

Rassegna stampa del

08 Maggio 2014



Contratti, le multe al fondo occupazione

Sciolto il nodo sulle sanzioni amministrative per chi supera il tetto - Apprendisti: obbligo di assunzione del 20%



**Davide Colombo
Claudio Tucci**

ROMA

I contratti a termine non richiedono più una "giustificazione" per 36 mesi (prima il limite era 12 mesi e valeva solo per il primo rapporto). Il numero delle proroghe sale da uno a cinque (nel testo originario del dl Poletti si poteva arrivare a otto). Viene però introdotto un tetto del 20% di utilizzo dei rapporti a tempo (calcolato sul numero dei lavoratori assunti a tempo indeterminato - e non più in riferimento al generico organico complessivo). Per chi supera il limite scatterà una sanzione pecuniaria (meno punitiva dell'obbligo di stabilizzazione). La "multa", che dovrà essere versata allo Stato e andrà a finanziare il Fondo occupazione, oscilla dal 20% della retribuzione complessiva per il primo caso di superamento nella singola unità produttiva, che aumenta alla metà della retribuzione complessiva per i casi

IL RELATORE

Pietro Ichino: «È un passo avanti, dopo 50 anni il rapporto di lavoro a termine perde la sua connotazione negativa»

successivi. Sul punto l'ultimo chiarimento è maturato ieri in commissione Bilancio.

Sull'apprendistato si abbassano le quote di stabilizzazione introdotte dalla legge Fornero (anche se nella versione iniziale del dl scomparivano del tutto). Ora bisognerà confermare a tempo indeterminato il 20% di apprendisti per poterne assumere di nuovi. Quest'obbligo vale però solo per le aziende con oltre 50 dipendenti (prima la soglia era 30 dipendenti, ancora prima 10 dipendenti).

Il dl licenziato ieri dal Senato corregge alcune rigidità introdotte alla Camera, riportando il contenuto delle disposizioni più vicino all'iniziale versione del provvedimento varato dal governo a metà marzo. Sul fronte dei contratti a termine, con le modifiche in arrivo, l'ordinamento italiano fa un passo avanti: «Non li considera più socialmente pericolosi, superando così la presunzione negativa che dal 1962 per mezzo secolo ha accompagnato questi rapporti di lavoro», ha spiegato il relatore, e giuslavorista, Pietro Ichino.

Una criticità resta però con l'introduzione del tetto legale del 20%, che si aggiunge ai limiti (molto spesso diversi) già previsti dalla contrattazione. Nella disciplina transitoria si precisa che le imprese "oltre so-

glia" sono tenute a mettersi in regola entro il 31 dicembre, salvo però che un contratto collettivo «applicabile nell'azienda» disponga un tetto percentuale diverso o un termine più favorevole (il riferimento è però soltanto alla contrattazione collettiva di livello nazionale - mentre per quella aziendale o territoriale vale la regola posta dall'articolo 8 del dl 138 del 2011). Se il datore di lavoro, quindi, all'entrata in vigore delle nuove norme, si trovi con un numero di contratti a termine superiore al limite del 20%, ed entro la fine dell'anno in corso non riassorbe tale eccedenza, non potrà assumere nuovo personale a termine fino a quando, con il turn-over, non rientri nel tetto (non scatteranno però sanzioni).

Il limite del 20% non si applicherà ai contratti di lavoro a termine stipulati dagli enti di ricerca (pubblici e privati). Per i ricercatori inoltre il rapporto di lavoro potrà superare i 36 mesi di durata per consentire il compimento del progetto di ricerca in funzione del quale sono stati assunti (già oggi molti bandi Ue prevedono progetti di ricerca quinquennali).

Sul fronte invece dell'apprendistato si prevede che il contratto scritto continui a contenere il piano formativo individuale, fin dall'inizio, ma solo in forma sintetica (una modifica introdotta dalla Camera e confermata dal Senato). Il tetto delle stabilizzazioni obbligatorie di apprendisti scende al 20% e solo per le aziende con oltre 50 dipendenti. La formazione di base nell'apprendistato professionalizzante continuerà a essere un contenuto fondamentale dell'istituto. Ma la regione avrà l'obbligo di comunicare entro 45 giorni all'impresa che avvia contratti di apprendistato il calendario dell'attività formativa che organizza. La stessa regione può anche avvalersi, in via sussidiaria, dell'azienda o dell'associazione cui aderisce, ma solo se disponibili. Viene ripristinato l'apprendistato "stagionale" ma solo nei territori dove è già in piedi un sistema di alternanza scuola-lavoro. Tra le altre misure contenute nel decreto, si specifica che il diritto di precedenza (nella riassunzione) può essere comunicato dal datore di lavoro nello stesso contratto; non serve un nuovo documento. Si delinea anche la costituzione di un sistema telematico di verifica della regolarità contributiva; il famoso Durr online. Si rifinanziano i contratti di solidarietà (per fronteggiare le maggiori crisi aziendali, Electrolux in testa) e si uniformano al 35% le riduzioni contributive. In un preambolo al ddl di conversione s'impegna infine il governo a redigere un testo semplificato del lavoro e a sperimentare il contratto a tempo indeterminato a protezione crescente (già previsto nel ddl delega sul «Jobs act»).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SCHEDE A CURA DI
**Davide Colombo, Marta Paris,
Claudio Tucci**

**CONTRATTI
A TERMINE****L'acausalità
sale a 36 mesi**

Si allunga l'acausalità dei contratti a termine. Il regime attuale prevede la possibilità per il datore di lavoro di non indicare le ragioni tecniche, produttive, organizzative o sostitutive che rendono legittima l'apposizione di un termine al rapporto di lavoro solo per il primo contratto e di durata non superiore ai 12 mesi (ivi inclusa l'eventuale proroga). Con il Dl Poletti i 12 mesi salgono a 36 mesi, facendo così coincidere l'acausalità con il limite di durata massima del rapporto di lavoro a tempo previsto dal d.lgs 368 del 2001. Con questa modifica, secondo Pietro Ichino, il contratto a termine non è più considerato dal nostro ordinamento come "socialmente pericoloso".

EFFICACIA

ALTA

**PROROGHE
E RINNOVI****Proroghe
ridotte da 8 a 5**

Il numero delle proroghe dei contratti a termine passa a cinque. Nella versione originaria del Dl Poletti si era partiti con otto. Poi la Camera ha abbassato il numero per "imporre" una durata media non inferiore a sei mesi di ciascun periodo contrattuale convenuto tra le parti (nei casi ovviamente in cui il contratto copra l'intero triennio consentito). Il testo del decreto precisa che le cinque proroghe sono nell'arco del complessivo 36 mesi, indipendentemente dal numero dei rinnovi. Un ordine del giorno presentato da Maurizio Sacconi, e approvato dal Senato, chiarisce che le nuove regole sulle proroghe non si applicano ai rinnovi (che quindi restano normati dalle regole attuali).

EFFICACIA

MEDIA

**TETTO
20%****Nuovo limite per
i contratti a tempo**

Il decreto Poletti introduce un tetto legale di utilizzo dei contratti a termine fissato nel 20%. Il testo iniziale prevedeva che tale limite fosse calcolato in riferimento alla generica nozione di «organico complessivo». Una modifica della Camera ha invece parametrato il tetto del 20% al numero dei lavoratori a tempo indeterminato in forza al 1° gennaio dell'anno di assunzione. L'azienda fino a 5 dipendenti può assumere un lavoratore a termine. Dal nuovo tetto legale del 20% sono esonerati i contratti di lavoro stipulati dagli enti di ricerca (pubblici e privati) con ricercatori e personale tecnico (chi svolge cioè assistenza tecnica all'attività di ricerca o di coordinamento e direzione della stessa).

EFFICACIA

BASSA

**SANZIONE
PECUNIARIA****Oltre la soglia
scatta la multa**

Chi supera il nuovo tetto del 20% di utilizzo dei contratti a termine sarà punito con una sanzione pecuniaria, e non più con la trasformazione del rapporto a tempo indeterminato, come originariamente previsto dopo le modifiche apportate dalla Camera. La multa è del 20% della retribuzione complessiva per il primo superamento nella singola unità produttiva, che aumenta alla metà della retribuzione complessiva per i casi successivi. I maggiori introiti derivanti da queste multe sono versati ad apposito capitolo dell'entrata di bilancio dello Stato per essere riassegnati al Fondo sociale per occupazione e formazione previsto dalla legge n. 2 del 2009.

EFFICACIA

MEDIA

**REGIME
TRANSITORIO****Vale la deroga
dei contratti**

Le aziende che superano il tetto del 20% debbono mettersi in regola entro la fine dell'anno. A meno che i contratti collettivi non prevedano tetti più favorevoli. La norma serve per tutelare le posizioni aperte presso datori di lavoro che, all'entrata in vigore del decreto, abbiano in corso un numero di rapporti a termine che comporti il superamento del nuovo tetto cui ci si deve adeguare entro il 31 dicembre 2014. La norma dice esplicitamente che sono fatte salve le previsioni più favorevoli previste in un contratto collettivo applicabile all'azienda. In caso contrario il datore, dal primo gennaio, non può stipulare nuovi contratti a tempo determinato fino a quando non rientri nel tetto.

EFFICACIA

ALTA

**STABILIZZAZIONE
20%****Obbligo di assumere
sopra 50 dipendenti**

Si limitano le quote di stabilizzazione obbligatoria di apprendisti introdotte dalla legge Fornero (30% fino a luglio 2015, poi 50%) per poter assumerne di nuovi. La versione originaria del Dl Poletti aveva cancellato queste quote. La Camera le aveva reintrodotti: la misura fissata era del 20% e si applicava alle aziende con oltre 30 dipendenti. Si faceva comunque salvo il regime previsto dalla contrattazione collettiva. Con le modifiche introdotte dal Senato si conferma la quota del 20% di stabilizzazione di apprendisti ma tale obbligo si circoscrive alle sole imprese con oltre 50 dipendenti. In pratica, si riduce la popolazione lavorativa interessata.

EFFICACIA

MEDIA

**PIANO
FORMATIVO****Confermata
la forma scritta**

Confermato l'obbligo del piano formativo scritto nel contratto di apprendistato, anche se in forma semplificata. Con una modifica all'articolo 2 del Dl Poletti, il Senato - nella stessa formulazione che era uscita dalla Camera - ha previsto che, oltre alla forma scritta del contratto e del patto di prova, l'accordo debba contenere, in forma sintetica, il piano formativo individuale. Piano che, sempre nell'ottica della semplificazione, può essere definito anche sulla base di moduli e formulari stabiliti dalla contrattazione collettiva o dagli enti bilaterali. Nella versione originaria del decreto legge il piano formativo non doveva essere più scritto.

EFFICACIA

MEDIA

**FORMAZIONE
PUBBLICA****Entrano in gioco
anche le imprese**

Altra novità introdotta con gli emendamenti presentati dal governo al Senato riguarda la formazione di base nell'apprendistato professionizzante. Si prevede che la formazione pubblica potrà essere svolta, in via sussidiaria, anche dalle imprese e dalle loro associazioni. Ma solo se disponibili. E secondo le linee guida adottate dalle regioni a febbraio scorso. La regione è comunque obbligata entro 45 giorni dalla comunicazione dell'instaurazione del rapporto di apprendistato a comunicare all'impresa le modalità di svolgimento dell'offerta formativa, anche con riferimento alle sedi e al calendario delle attività previste.

EFFICACIA

MEDIA

**APPRENDISTATO
A SCUOLA****Sperimentazione
estesa ai minori**

Con una modifica al Ddl Carrozza 104/2013, al programma sperimentale 2014-2016 di apprendistato in azienda per gli studenti di quarta e quinta superiore potranno ora accedere anche gli allievi che hanno meno di 18 anni. L'alternanza scuola-lavoro, in particolare negli istituti professionali, viene estesa ai minorenni solo se finalizzata all'acquisizione del diploma. Gli oneri per la stipula dei contratti di apprendistato sono a carico delle imprese interessate, senza nuovi o maggiori oneri a carico della finanza pubblica. In netto ritardo il Dm Istruzione, di concerto con Lavoro e Mef, che deve fissare le modalità per l'attuazione del programma.

EFFICACIA

ALTA

**APPRENDISTATO
STAGIONALE****Via libera se c'è
l'alternanza**

Si tratta di una delle ultime correzioni introdotte con l'emendamento governativo: si stabilisce che nelle realtà territoriali che hanno una richiesta di lavoro stagionale sarà possibile fare un contratto di apprendista anche a tempo determinato, purché la regione abbia previsto un percorso di crediti formativi nell'ambito dell'alternanza scuola-lavoro. Si tratta di un nuovo passo avanti nella direzione di quel sistema "duale" scuola-lavoro che tanto ha funzionato in Germania e che in alcune realtà territoriali è già stato in parte praticato sulla base di accordi sindacali e regolamentazioni di carattere locale.

EFFICACIA

MEDIA

**SOLIDARIETÀ****Contributi giù
del 35 per cento**

Cambia l'articolo 6, comma 4 del dl 510/1996 in base al quale la riduzione dei contributi previdenziali e assistenziali a carico dei datori di lavoro varia da un minimo del 25% (a fronte di un taglio dell'orario di almeno il 20%) a un massimo del 40% (orario ridotto oltre il 30% in determinate aree). Quindi oltre a retribuire i dipendenti solo per le ore effettivamente lavorate (meno dell'80% dell'orario), i datori potranno recuperare il 35% dei contributi previdenziali e assistenziali. Confermato il rifinanziamento a partire dal 2014 del Fondo sociale per l'occupazione con 15 milioni per alimentare la decontribuzione. I criteri per la concessione del beneficio saranno definiti da un decreto interministeriale.

EFFICACIA

ALTA

**IL NUOVO
DURC****Tutti i versamenti
presto visibili online**

Per il Documento unico di regolarità contributiva arriva la dematerializzazione. La visualizzazione della regolarità contributiva di un'azienda, secondo quanto indicato all'articolo 4 del decreto, consisterà nella verifica, in tempo reale, della posizione dei contribuenti nei riguardi di Inps e Inail; a questi si aggiunge, per i datori di lavoro interessati, anche la Cassa edile. Al momento, in realtà, nulla di operativo, ma solo la previsione di una regolamentazione affidata a un decreto che i ministri del Lavoro e dell'Economia e delle finanze dovranno adottare, sentiti Inps e Inail, entro 60 giorni che decorrono dal 21 marzo 2014.

EFFICACIA

ALTA

Costruzioni. L'Osservatorio Cresme registra una forte crescita delle vendite nel primo trimestre 2014

L'edilizia vede la ripresa: +24% per le macchine

Alessandro Arona
ROMA

Arriva dalle macchine per l'edilizia il primo forte segnale di possibile inversione del ciclo delle costruzioni, la fine della lunga crisi partita nel 2008. Nel primo trimestre del 2014 il numero di macchine movimento terra e per lavori stradali vendute in Italia è stato pari a 1.390, il 23,7% in più rispetto al primo trimestre 2013. Le vendite complessive del 2013 sono state ancora in calo, -17,3%, anche se la discesa rispetto al corrispondente periodo del 2012 si è andata via via riducendo nel corso dell'anno, dal -35,9% nel primo trimestre 2013 al -1,3% dell'ultimo trimestre.

I dati arrivano dall'«Osservatorio vendite macchine e impianti per le costruzioni», realizzato dal Cresme con il patrocinio di Saie e promosso da Federcostruzioni, Cantiermacchine-Ascomac, Ucomesa-Anima, Comamoter-Federunacoma.

«Il dato sulle macchine è importante - afferma Lorenzo Bellini, direttore del Cresme - po-

2,82 miliardi

Il valore dell'export

Nel 2013 lieve flessione ma i primi mesi 2014 sono in forte crescita

trebbe essere il segnale di avvio del settimo ciclo dell'edilizia».

«Dopo anni di dati negativi - concorda Rodolfo Girardi, presidente di Federcostruzioni - ho la sensazione che il dato sia importante. Da sempre le vendite di macchine sono il segnale che anticipa le tendenze del mercato delle costruzioni».

Certo il mercato resta ai minimi termini rispetto a inizio crisi: le macchine da cantiere vendute in Italia sono scese del 75% in cinque anni, dai 24.158 pezzi del 2008 ai 6.089 del 2013, e anche se il +23,7% del primo trimestre fosse confermato su base annua il comparto si attesterebbe nel 2014 a un valore pari al 31% di

quello che aveva nel 2008.

«Dobbiamo essere cauti nel valutare questa crescita di inizio 2014», commenta Elisa Cesaretti, presidente di Ascomac (Confcommercio), la federazione delle imprese di distribuzione e servizi relativi alle macchine per edilizia, sollevamento e agricoltura. «Il mercato - aggiunge - è in Italia ai minimi storici, certamente non torneremo a vendere come nel periodo pre-crisi. Anche perché le imprese di costruzione si sono abituate a comprare più macchine usate e noleggiare di più».

«C'è effettivamente un risveglio del mercato interno, dopo anni di crollo» conferma Luca Turri, presidente di Ucomesa (Anima), l'unione delle imprese meccaniche che costruiscono macchine edili, stradali, minerarie e affini.

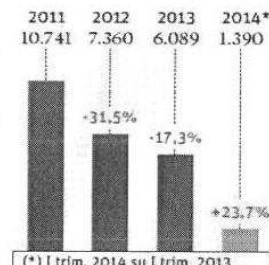
Segnali positivi anche per l'export: dopo essere cresciute dai 2,2 miliardi di euro del 2009 ai 2,9 del 2012 le vendite all'estero sono rimaste sostanzialmente stabili nel 2013 (2,82 miliardi, -2,7%), e nel gennaio 2014 hanno fatto segnare il +14,9% rispetto allo stesso mese del 2013.

Il saldo commerciale export-import ha subito fra l'altro un vero boom negli ultimi tre anni (a causa del calo delle importazioni), da 1,89 miliardi nel 2011 a 2,3 nel 2012 a 2,29 miliardi nel 2013.

Ieri intanto il Saie ha annunciato, per l'edizione del 22-23 ottobre prossimo, tre iniziative per rilanciare la prefabbricazione in edilizia, il «Cantiere a impatto zero» e il riutilizzo di materiali da scavo e demolizione.

Macchine per l'edilizia

Vendite in Italia in unità e variazione % rispetto all'anno precedente



© ECONOMIA RISERVA TA

Audizione alla Camera sul ddl Ambiente

I costruttori bocchiano gli appalti «green»

Alessia Tripodi

ROMA

■ Le agevolazioni per appalti «green» avranno un impatto «ridottissimo» sul mercato. Mentre sarebbe più efficace puntare sulla riqualificazione energetica del patrimonio edilizio stabilizzando il bonus 65% e mettendo il tema dello sviluppo urbano sostenibile al centro della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali europei. Sono le osservazioni avanzate ieri dai costruttori dell'Ance nel corso dell'audizione alla Camera sul ddl Ambiente collegato alla legge di stabilità, il provvedimento per la promozione della «green

economy» approvato nei mesi scorsi dal Consiglio dei ministri e che prevede anche l'unificazione di Via, Vas e Aia in un'unica commissione. Il Ddl, seguendo le direttive Ue, modifica il Codice dei contratti prevedendo uno sconto del 20% della cauzione provvisoria per le imprese con certificazioni Emas o Ecolabel che partecipano ad appalti pubblici. Misura che «rischia di essere utilizzabile da un ridottissimo numero di aziende» spiega l'Ance: basti pensare che «su 1.515 imprese di ingegneria civile appena 19 sono risultano registrate con Regolamento Emas».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Decreto Renzi. I benefici per i lavoratori dipendenti privati sono cumulabili

Produttività fuori dal bonus di 80 euro

Nevio Bianchi
Barbara Massara

Da questo mese i lavoratori dipendenti privati potranno vedersi riconosciuto in busta paga un doppio beneficio economico, e cioè il bonus degli 80 euro e la detassazione delle somme ricevute per incrementi di produttività.

Lo scorso aprile, infatti, sono stati pubblicati in Gazzetta ufficiale il Dl 66/14 che ha introdotto per il 2014 il credito di 640 euro annui per i dipendenti con reddito fino a 24mila euro (o il credito in misura ridotta per i titolari di reddito tra 24mila e 26mila euro), nonché il Dpcm del 19 febbraio 2014 che ha fissato le regole per l'applicazione della detassazione per il 2014.

Le due agevolazioni hanno una natura diversa, in quanto il bonus dei 640 euro ha la forma di un credito riconosciuto per il 2014 ai percettori di reddito di lavoro dipendente fino a 24mila euro (proporzionalmente ridotto per i redditi superiori a 24mila e fino a 26mila euro), mentre la detassazione rappresenta una tassazione agevolata e sostitutiva al 10% sulle retribuzioni corrisposte a fronte di incrementi della produttività/efficienza aziendale.

Il riconoscimento del bonus è sottoposto alla duplice condizione che il reddito di lavoro dipendente sconti un'imposta netta positiva (dopo aver applicato la sola detrazione di lavoro dipendente), e che il reddito complessivo del 2014 non superi i 26mila euro. L'applicazione della detassazione è invece riservata ai dipendenti che nel 2013 hanno conseguito un reddito di lavoro dipendente non superiore a 40mila euro e presuppone che

le somme riconosciute in conseguenza dell'incremento di produttività aziendale siano previste in accordi collettivi di secondo livello sottoscritti dalle organizzazioni sindacali comparativamente più rappresentative a livello nazionale, depositati in Dtl entro 30 giorni dalla stipula unitamente alla dichiarazione di conformità (articolo 2 del Dpcm 22 gennaio 2013).

I due benefici si presentano perfettamente cumulabili. Quale, infatti, lo stesso dipendente abbia diritto a fruire di entrambe le agevolazioni, non solo i rispettivi importi non subiranno decurtazioni ma, al con-

IL MECCANISMO

Le somme legate all'incremento produttivo e tassate al 10% non formano il reddito da cui dipende il beneficio

trario, avranno un effetto di accelerazione reciproca.

Questo discende dal fatto che le retribuzioni per incremento della produttività, in quanto subiscono una tassazione sostitutiva (dell'Irpef e delle addizionali), non entrano a far parte del reddito complessivo, la cui misura rappresenta una delle condizioni a cui è subordinato, invece, il riconoscimento del bonus del Dl 66/14.

In pratica il lavoratore dipendente che nel 2014 beneficerà della tassazione agevolata al 10% sulle somme per incremento della produttività, potrà fruire dell'ulteriore vantaggio che quelle stesse somme non concorreranno a formare il reddito

complessivo da cui dipende, invece, il diritto al bonus degli 80 euro mensili.

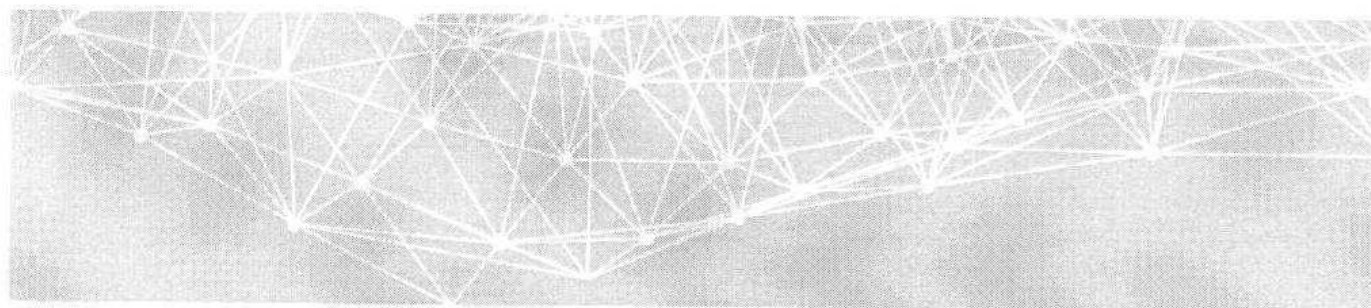
Lo stesso effetto positivo ai fini del bonus lo produrranno, pertanto, tutti i redditi assoggettati ad imposta sostitutiva.

Per quanto concerne la detassazione, posto che la disciplina non è stata innovata rispetto a quanto previsto per il 2013 dal Dpcm 22 gennaio 2013, l'unico aspetto che sarebbe opportuno le Entrate chiarissero è se sia valida anche per il 2014 la regola (di prassi) secondo cui i contratti stipulati prima dell'entrata in vigore del Dpcm possano essere validamente depositati entro 30 giorni dalla medesima data (di entrata in vigore del decreto), in luogo del termine legale di 30 giorni dalla sottoscrizione del contratto.

Con riferimento invece al bonus, l'Agenzia dovrà chiarire, per esempio attraverso la pubblicazione di risposte a quesiti, se (come si ritiene) il riferimento al periodo di lavoro (e quello poco coerente ai giorni lavorativi) debba interpretarsi in senso squisitamente fiscale come periodo di maturazione del reddito, comprendendo quindi redditi di lavoro dipendente percepiti in assenza di un rapporto di lavoro (come l'indennità Aspi a carico Inps).

È inoltre auspicabile, per semplificare le operazioni di recupero del bonus anticipato e la conseguente esposizione nel modello 770, nonché per evitare un ulteriore sovraccarico di lavoro all'Inps, che venga istituito uno specifico codice tributo con cui esporre il credito in compensazione diretta sul modello F24.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



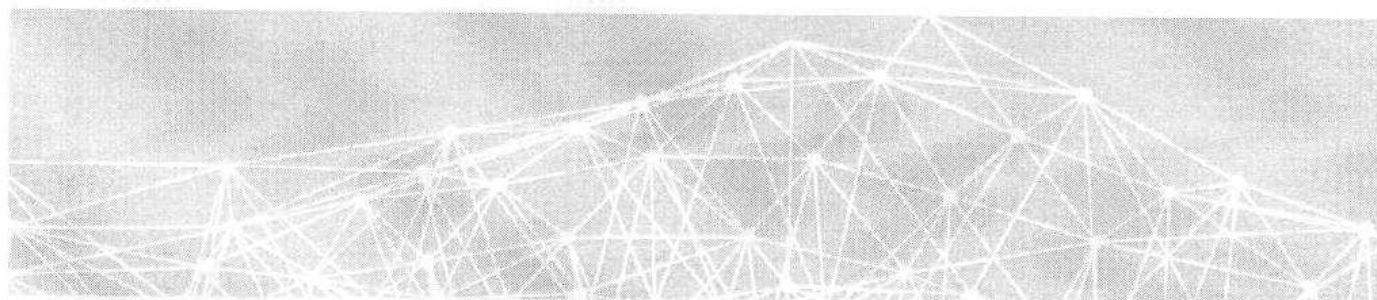
Bologna, 22-25 ottobre

**LA NUOVA PIATTAFORMA
PER L'AMBIENTE COSTRUITO**



www.saie.bolognafiere.it

Viale della Fiera, 20 - 40127 Bologna
Tel. 051 282111 - Fax 051 6374013 - sale@bolognafiere.it - bolognafiere@pec.bolognafiere.it



ECCEZIONALE CRESCITA. LO SCALO SARÀ INTITOLATO IL 7 GIUGNO A PIO LA TORRE, PRESENTI GRASSO E CROCETTA

«All'aeroporto di Comiso c'è bisogno di spazio»

TONY ZERMO

L'aeroporto di Comiso, che ha inaugurato i voli nell'agosto scorso, ha totalizzato in appena otto mesi 137 mila passeggeri. E l'amministratore delegato, ing. Enzo Taverniti, avverte: «Le piazzole per la sosta degli aerei non sono più sufficienti. Tenete presente che a dicembre eravamo a 58 mila passeggeri e che in appena quattro mesi abbiamo registrato altri 78 mila passeggeri. C'è il problema di dover ricoverare tre aerei ogni ora e abbiamo solo cinque piazzole, a parte il fatto che abbiamo le sale piccole, per cui stiamo ragionando come allargarci. Si può utilizzare una parte esterna come zona arrivi e lasciare tutta la parte interna dell'aerostazione per le partenze. Il costo dovrebbe essere sopportabile».



IL PRESIDENTE DELLA SOACO ROSARIO DIBENNARDO

Ieri Ryanair ha illustrato il suo programma invernale per Comiso: saranno confermati i quattro voli settimanali per Francoforte e gli otto per Pisa, sarà rafforzato il collegamento con Ciampino con un nuovo volo anche il giovedì che era scoperto. Non saranno confermate invece le rotte per Kaunas (Lituania) e Dublino che vengono esercitate soltanto in estate, mentre proseguiranno quelle per Charleroi Bruxelles e per Londra Stansted.

I due manager di Ryanair, John Alborante e Cristina Ravara hanno detto in una conferenza stampa a Comiso, presenti il presidente della Soaco Rosario Dibennardo e l'ad Taverniti, che la compagnia punta a raggiungere nel 2014 la soglia di 250 mila passeggeri. Di recente la compagnia irlandese ha festeggiato il traguardo dei 13,5 milioni di passeggeri dalla Sicilia.

C'è anche un'altra novità: lo scalo sarà intitolato a Pio La Torre, come da tempo sollecitato dal presidente Crocetta e dall'ex sindaco Pippo Di Giacomo. La cerimonia avverrà il 7 giugno alla presenza del presidente del Senato Pietro Grasso e del presidente Crocetta. Come ricorderete c'è stato un lungo braccio di ferro a proposito del nome da dare al nuovo aeroporto che prima era intitolato a Vincenzo Magliocco, un comisano valente ufficiale dell'Aeronautica. Poi il nome era stato cambiato in Pio La Torre. Successivamente era tornato in pista il nome di Magliocco e adesso c'è la re-intitolazione a Pio La Torre, il segretario regionale dell'allora Pci vittima di mafia. Insomma, c'è stato un gioco delle parti. Ha detto ieri il sindaco Filippo Spataro, che essendo del Pd non poteva certamente essere contrario alla re-intitolazione: «Questa intitolazione non avrà

nessuna attinenza con le beghe politiche paesane. Ci siamo muovendo ai massimi livelli perché sia una grande evento di rilievo nazionale. Prima della cerimonia di intitolazione avremo anche una settimana piena di convegni e di appuntamenti con il coinvolgimento delle scuole».

Alborante ha anche parlato della programmazione invernale di Ryanair all'aeroporto di Catania con 7 rotte in totale che trasporteranno oltre 1,2 milioni l'anno di passeggeri. Le città collegate saranno Roma Fiumicino (70 voli la settimana), Milano Linate (38), Torino (14), Treviso (14), Bologna (28), Eindhoven (4), Madrid (4). Ha detto John Alborante che Ryanair avendo trasportato finora in Sicilia 13,5 milioni di passeggeri «conferma il proprio ruolo di leadership e il proprio impegno per lo sviluppo economico dell'Isola».

AEROPORTO. Ieri la conferenza di Soaco e Ryanair

Comiso-Ciampino sette giorni su sette

LUCIA FAVA

COMISO. Il Comiso-Ciampino, dal 31 ottobre prossimo, diventerà giornaliero mentre non saranno riconfermate le rotte di Kaunas (Lituania) e Dublino (Irlanda). Restano, invece, per la winter 2014 i collegamenti stagionali per Pisa e Francoforte. Queste le principali novità illustrate ieri mattina in conferenza stampa dai vertici Ryanair e Soaco, che a poco meno di un mese dal primo compleanno del Vincenzo Magliocco hanno voluto tracciare un bilancio dell'attività sin qua svolta. Presenti John Alborante, "sales & marketing manager" e Chiara Ravara, sales & marketing manager executive di Ryanair, Rosario Dibennardo ed Enzo Taverniti, rispettivamente presidente e amministratore delegato di Soaco e il sindaco di Comiso Filippo Spataro.

Ryanair è stata la prima compagnia a decidere di puntare sull'appena inaugurato scalo di Comiso. Dal 7 agosto 2013 (data in cui partì la prima tratta, la Comiso-Ciampino) a oggi, la regina delle lowcost ha fatto transitare dal Magliocco oltre 90mila passeggeri.

"Comiso è un aeroporto che ci sta dando grandi soddisfazioni - ha dichiarato Alborante -. Puntare per primi su questo scalo è stata una sfida, ma Ryanair ha voluto crederci e i numeri dei passeggeri, che sono ben al di sopra delle previsioni, ci hanno dato ragione. I voli hanno tassi di riempimento molto alti. Certo, è anche vero che è facile vendere questa destinazione perché questo territorio ai turisti piace molto".

"Ad oggi - ha commentato Dibennardo - sono transitati da questo aeroporto 135mila passeggeri. 70mila solo nei primi mesi del 2014. A un anno dalla sua apertura (30 maggio) possiamo quindi ragionevolmente pensare che arriveremo senza problemi ai fatidici 150mila passeggeri che ci eravamo prefissati di fare entro agosto. Siamo in anticipo con i tempi e di questo siamo orgogliosi. Non ci fermiamo qua perché vogliamo arrivare ai 300mila passeggeri entro il 2014 e pensiamo di arrivarci, nonostante il piano industriale ne prevedesse di meno". "Sono numeri che neanche noi ci aspettavamo - ha aggiunto Taverniti - questo significa che il territorio sta credendo in questo

Confermate le linee stagionali per Pisa e Francoforte a sostegno di un bilancio delle attività positivo e in crescita puntando anche sui voli charter e sulla possibilità d'inserire il cargo



DA SINISTRA SPATARO, TAVERNITI, DIBENNARDO, ALBORANTE IN CONFERENZA STAMPA

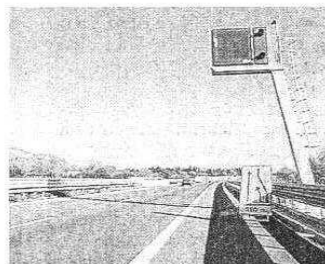
aeroporto". L'ad Soaco ha parlato anche del cargo. "Rappresenta per noi un elemento fondamentale - ha proseguito Taverniti -, attorno all'aeroporto c'è un vivacissimo sistema agricolo che ha dei prodotti importanti che possono sopportare il costo dell'aereo. Prodotti che potrebbero essere piazzati, e in parte lo sono già, in paesi come l'Inghilterra, la Germania, la Svezia". Oltre al cargo e ai voli di linea c'è la caratteristica. "A ottobre - ha annunciato Taverniti - Scandjet ci porterà circa mille passeggeri la settimana. Questo significa iniziare a pensare a un utilizzo di questo territorio anche

in un momento diverso da quello estivo". Nel corso della conferenza stampa il sindaco Spataro ha annunciato ufficialmente che il 7 giugno prossimo lo scalo comisano sarà reintitolato a Pio La Torre. Il primo cittadino sta pensando ad una cerimonia molto sobria, alla quale prenderanno parte i massimi livelli istituzionali. Il presidente del Senato Grasso ha già annunciato la sua presenza.

Per festeggiare la programmazione invernale, Ryanair sta mettendo a disposizione posti in vendita a partire da 19,99 euro per viaggiare a giugno e luglio.

«Autostrada: il finanziamento è a rischio»

Infrastrutture. Intervento dell'on. Nino Minardo sul ritardo dei lavori per la Siracusa-Ragusa-Gela



UN TRATTO DELLA SIRACUSA-RAGUSA-GELA

MICHELE BARBAGALLO

Il Consorzio autostrade siciliane chiarisca subito i motivi per cui non ha ancora consegnato i lavori per la realizzazione dei lotti 6/7/8 relativi all'autostrada Siracusa-Ragusa-Gela. Il cronoprogramma dev'essere rispettato, a rischio c'è il finanziamento europeo. E' quanto rileva l'on. Nino Minardo che ha chiesto anche al ministero delle Infrastrutture di pressare il consorzio siciliano affinché non congeli l'iter della costruzione dei nuovi lotti autostradali che arriveranno da Rosolini a Scicli e Modica. Nella nota inviata al ministro Maurizio Lupi, l'on. Minardo ha sotto-

lineato l'importanza e l'urgenza di non perdere ulteriore tempo prezioso in quanto si rischia seriamente di far sfumare il finanziamento europeo destinato all'opera per la quale i termini di completamento e collaudo sono previsti per il 31 dicembre 2015.

"Anche se dal Cas fanno sapere che il ritardo annunciato è solo di qualche giorno si auspica che non si vada incontro ad altri rinvii perché è importante rispettare il cronoprogramma e soprattutto che ci vengano spiegati i motivi della mancata consegna nei giorni previsti - rileva Minardo - Oltre alle leggi da rispettare e alle norme vigenti in materia relative all'avvio dei tanti at-

tesi lavori, per i quali voglio ribadire non si comprende l'ulteriore rinvio, ci sono da rispettare le attese e le speranze delle collettività della Sicilia sud-orientale e di tutto il tessuto socio-economico del territorio, aspettative che riguardano l'occupazione, lo sviluppo e la crescita". Il deputato nazionale ha seguito da vicino l'iter essendo tra l'altro stato presidente del Consorzio autostrade siciliano e dunque conoscere anche le varie problematiche sia tecniche che burocratiche a cui è andato incontro il consorzio rispetto a questo importante appalto. Ma adesso, una volta che si è già superato lo scoglio maggiore, il ritardo rischia di diventare una beffa.

PALAZZO MADAMA. Il documento piace alla Confcommercio. Il ministro Poletti al congresso Cgil a Rimini: «Già 35 mila giovani registrati al programma per l'occupazione»

Riforma del lavoro, c'è il via libera del Senato

● Testo approvato nonostante le resistenze di Fl e grillini. Il decreto dovrà ora tornare alla Camera per la conversione in legge

Per Vito Crimi il dl è «un provvedimento che rende schiavi i lavoratori precari». Per Anna Maria Bernini «un compromesso al rinasco». Soddisfazione invece nel Nuovo centodestra.

Renato Giglio Cacioppo

ROMA

●●● Via libera del Senato alla fiducia posta dal governo sul decreto legge sul lavoro. I sì sono stati 158, i no 122 e nessuno astenuto. Il dl dovrà però tornare ancora una volta alla Camera, che ha tempo sino al 19 maggio per convertirlo in legge. La fiducia, infatti, è stata chiesta ieri dall'esecutivo su un testo diverso rispetto a quello licenziato dalla Camera, nel quale avevano trovato largo spazio le modifiche al decreto approvato in Consiglio dei ministri, volute dalla sinistra del Pd ed osteggiate in particolare dal Ndc e da Sc. A palazzo Madama si è trovato un ulteriore compromesso, tornando ad una versione più vicina all'originale. Soddisfatti comunque governo e maggioranza, mentre forti sono state le proteste di Fl e soprattutto del M5S.

Cinque Stelle incatenati. Complice la vigilia elettorale, i senatori grillini hanno inscenato una protesta in grande stile: nel corso delle dichiarazioni di voto sulla fiducia, ieri, nell'Aula di palazzo Madama, hanno indossato magliette con la scritta «Schiavi mai» e si sono incatenati gli uni agli altri, occupando i banchi. La seduta è stata sospesa e dopo che il presidente di turno, Roberto Calderoli, ha chiesto ai commissari di «portare le tronchesine», gli esponenti grillini hanno desistito, lasciando proseguire il dibattito. In una conferenza



Il presidente di turno Roberto Calderoli ha chiesto di «portare le tronchesine» quando i grillini si sono incatenati. FOTO ANSA

stampa, inoltre, il senatore M5s Vito Crimi, si è presentato con un paio di manette sostenendo che «sono il simbolo del dl lavoro, un provvedimento simbolo della schiavitù moderna che rende schiavi i lavoratori precari». Il decreto, non piace comunque, per ragioni opposte, neppure a Fl. Secondo la senatrice Anna Maria Bernini, che è intervenuta in Aula, si tratta del «frutto di un compromesso al ribasso, specchio dello strapotere della Cgil nel Pd». Soddisfazione invece nel Ncd, così come in fondo anche la sinistra del Pd, che pure ha dovuto accettare un compromesso rispetto a quanto strappato alla Camera. Per Cesare Damiano, infatti, alla fine si «è raggiunta una mediazione accettabile». Il testo finale piace anche alla Confcommercio. Così il presidente, Carlo



GLI ESPONENTI M5S HANNO INDOSSATO MAGLIA CON LA SCRITTA «SCHIAVI MAI»

Sangalli: «Le modifiche al dl introdotte al Senato vanno nella giusta direzione per superare le ingessature per le imprese».

Poletti: il governo ascolta e poi decide. Intanto, il ministro del Lavoro, Giuliano Poletti, presente ieri al congresso della Cgil a Rimini, dove ha ricevuto alcuni applausi e qualche fischio, ha replicato alle accuse della leader del sindacato, Susanna Camusso, circa il comportamento del governo che rifiuta la

concertazione con le parti sociali. «Credo che il Paese abbia bisogno di decisioni - ha detto Poletti - quindi il governo ha scelto di decidere. È legittimo che si critichi ma è altrettanto legittimo che questo governo si assuma in maniera esplicita, puntuale e diretta questa responsabilità. In democrazia è naturale che ci sia l'ascolto, la discussione, la decisione». Secondo il segretario confederale della Cgil, Fabrizio Solari, però «la Cgil pretende di poter contrattare e non solamente di essere ascoltata. Poi le decisioni finali spettano al governo». Poletti, ieri ha anche detto che la Garanzia Giovani, il programma europeo per l'occupazione giovanile «sta procedendo positivamente e ad oggi abbiamo 30-35 mila giovani che si sono registrati nei primi cinque giorni».

CONTRATTI E APPRENDISTATO, COSA CAMBIA

Contratti a tempo determinato, senza causale, fino a tre anni, nei quali saranno possibili un massimo di cinque rinnovi, e poi semplificazione dell'apprendistato e sconti sui contributi. Sono questi i punti essenziali del decreto Lavoro approvato ieri dal Senato, in quella che ormai dovrebbe essere la sua versione definitiva, dopo le ulteriori modifiche apportate a palazzo Madama.

●●● **CINQUE RINNOVI IN TRE ANNI.** Il decreto estende sino a tre anni la durata del rapporto di lavoro a tempo determinato senza obbligo di causale che spieghi le ragioni dell'assunzione. Nel

corso dei tre anni si potranno praticare sino a cinque rinnovi, ma in ogni caso i lavoratori a termine non potranno essere in ciascuna azienda più del 20 per cento degli assunti a tempo indeterminato. Se si supera tale limite - in base alle modifiche apportate in commissione al Senato e confermate nel testo su cui è stata chiesta la fiducia - l'azienda pagherà una multa pari al 20% dello stipendio del 21esimo contratto a tempo determinato per tutta la sua durata, che sale al 50% per gli ulteriori contratti successivi al 21esimo. Esclusi dall'obbligo del tetto del 20% gli enti di ricerca e le aziende con meno di 5 dipendenti.

●●● **L'APPRENDISTATO.** Previste modalità semplificate per il piano formativo individuale, che dovrà comunque essere in forma scritta. Per le aziende con più di 50 dipendenti c'è l'obbligo di assumere il 20 per cento degli apprendisti prima di poter stipulare nuovi contratti di tale genere. Per ciò che riguarda la formazione pubblica, le Regioni dovranno indicare anche sedi e calendario per essa e potranno anche avvalersi delle imprese e delle loro associazioni che si siano dichiarate disponibili. L'apprendistato potrà essere utilizzato anche a tempo determinato per le attività stagionali. Le Regioni devono però definire un sistema di alternanza scuo-

la-lavoro e la possibilità dovrà essere prevista nei contratti di lavoro collettivi.

●●● **I CONTRATTI DI SOLIDARIETÀ.** Potranno essere stabiliti con un decreto interministeriale i criteri per individuare i datori di lavoro beneficiari di un taglio dei contributi in caso di ricorso al contratto di solidarietà.

●●● **CONGEDO DI MATERNITÀ.** Anche il congedo maternità potrà concorrere a determinare il periodo minimo di sei mesi di attività necessario affinché la lavoratrice acquisisca un diritto di precedenza per contratti successivi presso la stessa azienda. **R.G.C.**

AEROPORTO. L'amministratore delegato di Soaco, Enzo Taverniti, annuncia dei progetti di ampliamento dell'aerostazione per migliorare la zona commerciale

Comiso, Ryanair punta su Francoforte e Roma

► La compagnia low-cost irlandese conferma il volo per la Germania, mentre quello per la Capitale diventa giornaliero

Nel corso dell'incontro il sindaco Filippo Spataro ha annunciato la data della nuova intitolazione dell'aerostazione a Pio La Torre. La cerimonia si terrà sabato sette giugno.

Francesca Cabibbo
COMISO

●●● Ryanair presenta la stagione invernale da Comiso. Ci saranno 34 voli settimanali, saranno confermate le attuali rotte estive da Pisa e Francoforte, mentre sono state cancellate i voli per Kaunas (Lituania) e Dublino (Irlanda). Il volo per Roma Ciampino, finora garantito sei volte la settimana, con esclusione del giovedì, sarà incrementato e diventerà giornaliero. La compagnia leader nel settore low cost ha annunciato, nel corso di una conferenza stampa, i propri programmi da Comiso. Ha superato i 50.000 passeggeri nell'anno 2013 (con i voli per Roma Ciampino, Bruxelles e Londra), punta a 250.000 passeggeri nel 2014.

Nella "sala Belgiorio" dell'aerostazione, il "sales & marketing manager" John Alborante, insieme a Chiara Ravara, sales & marketing manager executive, ha confermato i due voli la settimana per Francoforte ed i quattro per Pisa. Per il futuro non si è sbilanciato, ma ha assicurato che "ci saranno altre rotte dall'aeroporto di Comiso".

Per festeggiare l'annuncio della "winter" Ryanair ha messo a disposizione biglietti a 19,90 euro, fino alla mezzanotte di oggi. Il presidente di Soaco, Rosario Dibennardo ha dato i numeri dell'aerostazione (dove, ol-



Da sinistra Filippo Spataro, Enzo Taverniti, Rosario Dibennardo, John Alborante e Chiara Ravara. FOTO CABIBBO

tre a Ryanair, vola anche Alitalia per Milano e si effettuano numerosi voli charter. Nel 2013 hanno volato 59.513 passeggeri. Sono stati 74.000 nei primi 4 mesi del 2014, che ha visto un significativo incremento delle rotte.

L'amministratore delegato di Soaco, Enzo Taverniti, ha annunciato che la società di gestione ha in mente dei progetti per l'ampliamento dell'aerostazione, per un miglioramento della zona commerciale e che si sta lavorando anche ad un "progetto cargo" che dovrà permettere di valorizzare i prodotti locali,

soprattutto dell'agro-alimentare. "Attualmente, in alcuni giorni, abbiamo anche 10 voli, compreso i charter.

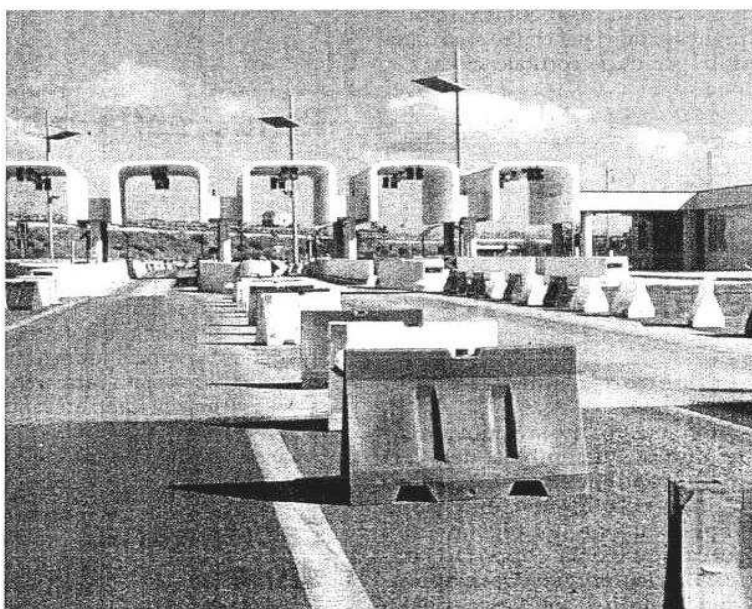
L'aerostazione è piccola e pensiamo di ampliarla, anche prevedendo delle aree esterne che saranno collegate". Novità commerciali, ma non solo. Tocca al sindaco di Comiso, Filippo Spataro, annunciare che il 7 giugno è la data fissata per l'intitolazione dell'aerostazione a Pio La Torre. Spataro ha confermato così le notizie diffuse qualche giorno fa dal presidente del Centro Studi Pio La Torre, Vito Lo Monaco. "Martedì sera -

ha spiegato il primo cittadino - ho avuto la conferma della presenza del presidente del Senato, Piero Grasso. Stiamo interloquendo con i massimi livelli istituzionali, con il presidente Napolitano, con Matteo Renzi. Quasi certamente sarà presente il ministro Andrea Orlando, ci sarà anche il governatore Crocetta". Spataro ha spiegato di voler rifuggire "le polemiche strapaesane e le beghe tra i partiti. Sarà un grande evento di rilievo nazionale. Avremo una settimana con vari convegni e appuntamenti, anche con le scuole". (FEC)

REGIONE. Polemiche di Vinciullo e Minardo sui ritardi per il tratto Rosolini-Modica

Autostrada per Gela, il «Cas» congela la consegna dei lotti

●●● Ritardi nella consegna da parte del «Cas» dei lavori per i lotti dell'Autostrada per Gela. A denunciarli il deputato regionale Vincenzo Vinciullo e nazionale Nino Minardo, che lamentano la mancata consegna dei lavori alla ditta che dovrà eseguirli. Quest'opera comprende gli interventi sui lotti, 6, 7 e 8, che ricadono in particolare nei territori della provincia, dopo Rosolini, e poi Ispica fino a Modica. I lavori vanno completati, almeno nella prima parte, entro il 13 dicembre del 2015. La costruzione di questi lotti ha ricevuto un finanziamento di oltre 372 milioni di euro. Di essi fanno parte anche i 56 milioni, quale quota di cofinanziamento da parte della Regione. Con l'avvio di questi lavori si potrebbe così arrivare a completare l'autostrada per quanto riguarda gli interventi sul tratto dopo Rosolini: con la realizzazione del casello i lavori sono stati poi sospesi, in attesa della gara, che è stata fatta lo scorso anno e dell'aggiudicazione che invece è avvenuta a marzo. «Il Cas - spiega Vinciullo - doveva consegnare, alla ditta che si è aggiudicata i lavori, i lotti 6-7-8 della Siracusa - Gela, ma così non è stato. Di questo ho informato l'assessore regionale alle Infrastrutture perché non è possibile continuare a perdere ulteriore tempo: l'opera deve essere completata e collaudata entro il 31 dicembre del 2015, pena la perdita del finanziamento concesso dalla Comunità europea». I lavori sono stati aggiudicati al raggruppa-



La barriera di Rosolini, nel tratto in esercizio dell'autostrada per Gela. FOTO CILMI

mento temporaneo di imprese formato dalla Società italiana per condotte d'acqua di Roma e alla Cosedil di Santa Venerina. «Dopo aver impiegato centinaia di giorni per aggiudicare i lavori - denuncia Vinciullo - che sono di fondamentale importanza per far ripartire l'economia della Sicilia, adesso dobbiamo assistere a questo ulteriore ed insopportabile balletto con conseguenziale perdita di tempo. Ho chiesto all'assessore di intervenire subito per evitare ulterio-

re perdita di tempo e scongiurare, così, la perdita del finanziamento». Minardo ha chiesto un intervento al ministro Maurizio Lupi. «Anche se dal Cas - sottolinea - fanno sapere che il ritardo annunciato è solo di qualche giorno, l'auspicio è che non si vada incontro ad altri rinvii. È importante mantenere gli impegni sul cronoprogramma e soprattutto che ci vengano spiegati i motivi della mancata consegna nei giorni previsti». (*FEPU*)